

La Terza Torre

La voce dei pensionati sammarinesi

LA QUESTIONE FEMMINILE

Le statistiche dicono che le donne in generale hanno un'aspettativa di vita più lunga degli uomini. Ma se ciò è vero, si sa che le donne hanno una prospettiva di vita nella loro vecchiaia con problemi di salute più importanti che gli uomini. Da una inchiesta fatta in Italia a proposito di problemi sui luoghi di lavoro, è emerso che le donne quando arrivano ad una certa età e si trovano ad affrontare un lavoro che diventa sempre più faticoso, che richiede risorse fisiche o mentali e che non sono più facilmente disponibili, esse rimuovono i problemi di salute e decidono spesso di lasciare il posto di lavoro, con il pretesto ad esempio di problemi familiari: la nascita di un nipote o l'infermità di un anziano; esse dicono "perché pagare un'assistente? Resto a casa io". Ma il problema è il salario e in seguito la pensione. La donna che resta a casa passa da un lavoro salariato al lavoro familiare, che non viene riconosciuto né agli effetti assicurativi né previdenziali. Il sindacato dei pensionati deve farsi carico di queste situazioni e noi della FUPS /CSdL siamo impegnati per fare applicare la

legge sui soggetti non autosufficienti, per avere cure di qualità facilmente accessibili e interventi che non si limitino solo alla medicalizzazione, ma comprendano anche interventi di sostegno alle famiglie e il riconoscimento del valore sociale del lavoro di cura all'interno della famiglia. Il nostro impegno per l'applicazione della "Carta dei diritti delle persone anziane e non autosufficienti", legge 7 gennaio 2008 n.1, deve essere costante, con pressione verso il potere esecutivo e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica. La FUPS vede nei servizi agli anziani, sia in famiglia che nelle strutture di ricovero una opportunità di lavoro qualificato per i residenti, ricorrendo sempre meno a persone provenienti da altri paesi con cultura e abitudini di vita diverse dalle nostre, alle quali gli anziani sono particolarmente attaccati. L'anziano deve restare per quanto più possibile nel proprio ambiente familiare. Per questo vanno adottate forme di sostegno alle famiglie che se ne prendono cura attraverso il potenziamento del Servizio Sanitario

Domiciliare, l'apertura di altri Centri Diurni e Centri ricreativi in zone diverse del territorio. Ma anche con il riconoscimento dei giusti diritti assistenziali, previdenziali e assicurativi a chi si fa carico di questo lavoro di cura a una persona disabile. Un lavoro che va riconosciuto e valorizzato per il suo alto valore sociale. Questo compito delicato e prezioso è svolto quasi sempre dalle donne, che si sobbarcano un lavoro pesante che richiede sacrifici e stress mentale, che spesso comporta la rinuncia ad abitudini di vita e, come si diceva, all'abbandono del posto di lavoro, con costi quindi anche economici. Queste donne, che da una parte si sacrificano per migliorare le condizioni di vita delle persone che curano, dall'altra parte necessitano di supporti per non diventare esse stesse portatrici di problemi. Il sindacato dei pensionati deve farsi carico di queste situazioni e la FUPS è impegnata per fare applicare la legge sui soggetti non autosufficienti, e interventi di sostegno alle famiglie e il riconoscimento del valore sociale del lavoro di cura svolto all'interno della famiglia. L. F.

DONNE IN LOTTA

Dando un'occhiata fuori dai nostri confini, va segnalato un'importante manifestazione: lo sciopero delle donne in Svizzera del 14 giugno 2011. A venti anni dal primo sciopero del 14 giugno 1991, le donne svizzere sono tornate in piazza con uno sciopero

generale e manifestazioni in tutti i capoluoghi cantonali della Svizzera. Fra le rivendicazioni, è stato messo l'accento in particolare sulla parità salariale; "per uno stesso lavoro le donne in media guadagnano il 19,8% in meno" e sulla possibilità di conciliare attività professionale e vita familiare.

Nel comunicato di adesione e di solidarietà dello SPI-CGIL a firma della segretaria generale Carla Cantone e della Segretaria nazionale per le politiche

internazionali Renata Bagatin si legge: "L'uguaglianza tra le donne e gli uomini, che rappresenta uno dei principi fondamentali sanciti dal diritto comunitario dell'Unione Europea, è ancora un percorso incompiuto, come ben possono testimoniare sia le donne lavoratrici sia le donne pensionate e anziane, con le loro pensioni più basse, il maggior rischio di povertà e la scarsa influenza sui processi sociali, nonostante il loro peso rilevante nell'economia familiare e

sociale. Va rimosso con urgenza il notevole divario che esiste tra i sessi nel mondo del lavoro con posti di qualità inferiore e meno remunerati, sia per il persistere di una maggiore difficoltà di reperire un'occupazione. Fenomeni che si sommano alle difficoltà di chi è chiamato a farsi carico della propria famiglia senza adeguati sostegni di natura economica e normativa in grado di facilitare la conciliazione tra vita professionale e vita privata, in particolare là

dove si rendono necessarie assistenze familiari a minori, anziani e persone non autosufficienti”. Questo aspetto della nostra lotta sindacale può essere portato avanti al meglio proprio dalle donne, che invito ad

impegnarsi ancora più numerose nella nostra federazione. Per quanto riguarda la rappresentanza delle donne negli organismi istituzionali le norme sulle “quote rosa” non servono ad aggredire il

problema alla radice, ma servono solo ad eluderlo, a nascondere sotto il tappeto. Qualcuno ha detto: ” La società che per assicurare la rappresentanza negli organismi decisionali di potere di tutte le sue

componenti, deve ricorrere a leggi coercitive, è una società che ha fallito sul piano democratico.”

LUIGI FORCELLINI

DETAZZAZIONE DELLE PENSIONI INPS DEI RESIDENTI ALL'ESTERO

I pensionati INPS residenti potranno regolare la loro posizione con il fisco sammarinese e non con quello italiano?

L'INPS, in qualità di sostituto d'imposta, deve sottoporre a tassazione anche i trattamenti pensionistici corrisposti ai residenti all'estero. Per evitare che tali pensioni siano tassate due volte (anche all'estero nel Paese di residenza), sono state stipulate dall'Italia apposite convenzioni per evitare la **doppia imposizione fiscale**.

La maggior parte delle convenzioni prevede la tassazione delle pensioni private (quelle dell'INPS e dei fondi pensionistici che l'INPS gestisce, tipo ENPALS) nel Paese di residenza e la detassazione nel Paese di erogazione, mentre, di norma, le pensioni pubbliche (quelle pagate dallo Stato o dalle sue amministrazioni locali) sono tassate solo dal Paese di erogazione.

Tra le convenzioni che prevedono la tassazione delle pensioni dell'INPS nel paese di residenza ci sono quelle con: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Danimarca, Germania, Regno Unito, Federazione Jugoslava, Croazia, Slovenia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo,

Spagna, Svizzera, Stati Uniti, Venezuela.

Nel caso quindi di un pensionato residente in uno Stato estero convenzionato titolare di pensione dell'INPS, le convenzioni citate consentono la detassazione della pensione dietro invio alla competente sede dell'INPS da parte del pensionato della domanda redatta su un modulario già predisposto, a patto che, in detto modulario sia stato apposto il visto dell'autorità fiscale estera che attesti il pagamento delle tasse in loco. Come si sa San Marino non rientra tra i paesi con cui l'Italia ha firmato l'accordo sulle doppie imposizioni e solo quando questo sarà avvenuto si potrà pensare di avere il trattamento fiscale da San Marino che è certamente più vantaggioso di quello italiano.

Occorre tenere presente che attualmente gli italiani residenti ed i sammarinesi che percepiscono la pensione INPS, non hanno trattenute dallo stato sammarinese, pur godendo dei servizi messi a loro disposizione

Purtroppo però, nonostante l'ottimismo di qualcuno che si è spinto a dire, che grazie alle leggi approvate e al fatto che non sia più presente il ministro Tremonti nel governo italiano, ormai è questione di giorni e poi si firmerà l'accordo, occorre realisticamente invece tenere presente ciò che ha detto il procuratore antimafia Grasso: bene le leggi, ora bisogna applicarle.

Inoltre non pensiamo che i componenti del nuovo governo italiano siano persone disposte ad apporre una firma ad occhi chiusi, anzi, siccome loro stessi sono sottoposti al rigore dell'Europa, è logico pensare che applicheranno lo stesso rigore nei confronti di San Marino, quindi ci vorrà tempo prima che si possa pensare di avere le trattenute sulle pensioni INPS secondo la tassazione Sammarinese, in ogni caso se ci fossero sviluppi la FUPS - CSdL si impegna a fornire tempestivamente tutte le informazioni ai pensionati.

FUPS - CSdL

PERMESSI DI SOGGIORNO PER LE BADANTI:

SONO UNA ODISSEA LUNGA E COSTOSA! Dieci anni fa si spendevano circa 10.000 lire per un permesso di soggiorno, oggi siamo arrivati a € 50 per il permesso + € 183 per la visita medica + le spese per i documenti in Tribunale + € 35 ogni sei mesi per tenere il visto aperto presso l'Ambasciata Italiana.

L'assegno di accompagnamento è rimasto praticamente invariato. Anzi nel passaggio dalle lire all'euro il potere d'acquisto è diminuito non di poco. Oggi con i circa 1.200 euro mensili per 12 mesi si può pagare la badante, a cui va garantito vitto e alloggio, i contributi, il servizio domiciliare per eventuali trasporti; rimangono fuori acqua, luce, gas, telefono, spese di condominio e non da ultimo mangiare, bere, vestire, ecc. ecc.

Il problema arriva poi quando scaduti gli undici mesi del permesso la badante è obbligata a rientrare a casa per poi ritornare con il visto sul passaporto (ci sono alcuni furbi, che facendosi pagare profumatamente, dopo 15/20 giorni riportano il passaporto con il visto e così la badante non si sposta).

Per assistere una mia parente ho trovato una sostituta che dopo aver fatto una settimana di prova con la badante che doveva partire e dopo avergli fatto l'assicurazione, rimasta sola per un giorno ha lasciato l'incarico adducendo come scusa: “non riesco a dormire di notte”. Ne ho trovato una seconda per dieci giorni, poi una terza per venti alla quale non ho potuto neanche fare l'assicurazione perché aveva il visto italiano scaduto e altro problema non conosceva una parola di italiano.

Sono andato a vedere presso l'Ufficio del Lavoro, ma le graduatorie erano vuote, ho saputo poi che le badanti non si segnano in graduatoria perché preferiscono non impegnarsi a fare

sostituzioni e si dedicano magari a fare le pulizie o altri lavori in nero, oppure si dedicano a fare le notti in ospedale, dove guadagnano di più.

Mi sono rivolto anche al servizio assistenza presso la casa di riposo che ha predisposto 2 posti per queste necessità, ma era tutto esaurito (nel periodo estivo 2 posti sono pochi) comunque l'iniziativa, se ampliata, è da considerare valida.

Poi c'è il problema del rientro con il nulla osta valido, ma bisogna ripresentare nuovamente tutti i documenti con la traduzione, a cui ultimamente vanno aggiunti certificato penale e carichi pendenti del nostro Tribunale. Quindi dalla prima consegna in Gendarmeria al completamento della pratica e poi avere materialmente il cartellino del permesso di soggiorno in mano passano circa 40/45 giorni nei quali la badante, nonostante il datore di lavoro paghi i contributi non ha la copertura medica perché, per avere questa, il medico di base vuole vedere il permesso di soggiorno valido. Pertanto in caso di necessità la badante deve pagarsi le medicine.

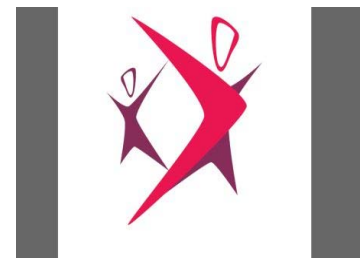
Si ha l'impressione che l'Ufficio del Lavoro, Gendarmeria, uffici I.S.S. e Tribunale siano scatole chiuse non collegate tra loro e che servono solo a far girare la gente e a far spendere soldi a chi, se non ha una famiglia alle spalle che lo aiuta economicamente non se lo può permettere. Soprattutto sono state create procedure complesse che una persona anziana se è sola non è in grado di adempiere, così si corre il rischio di incentivare il lavoro nero.

Non si può pensare a qualcosa di più semplice per aiutare persone in difficoltà? Non si può finalmente istituire uno sportello unico a cui rivolgersi una volta per fare la richiesta ed un'altra per ritirare il permesso?

Un iscritto FUPS

FUPS- CSdL Il tuo sindacato. Tesseramento 2012 PENSIONATI,

2012



Anno Europeo dell'invecchiamento attivo
e della solidarietà intergenerazionale

aderite e rinnovate la vostra iscrizione alla FUPS-CSdL!

**Per la piena attuazione della Carta dei Diritti delle Persone Anziane
(legge n° 1 del 07/01/2008)**

Altre priorità:

- **Adeguamento assegno di accompagnamento e delle pensioni più basse.**
- **Risolvere il problema dei troppi farmaci e protesi a pagamento.**
- **Ripensare il servizio delle assistenti badanti, (la nuova legge sui permessi di soggiorno ha complicato tutte le procedure; la responsabilità ricade sul Governo.)**
- **Partecipazione del Sindacato negli organi di controllo dei servizi.**
- **Potenziamento dei servizi sociali e socio-sanitari.**
- **Più strutture e spazi di aggregazione per i pensionati.**
- **EQUITA' SOCIALE E FISCALE.**

**PER UNA POLITICA DI INCLUSIONE SOCIALE!
NO ALL'EMARGINAZIONE!
SI AD UN NUOVO PATTO TRA GENEREZIONI!**

Facciamo valere i nostri diritti di pensionati!

FINANZIARIA 2012 (BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO)

Siamo decisamente contrari ai prelievi straordinari sui fondi pensionistici, sulle pensioni e sulle retribuzioni dei lavoratori a reddito fisso, mentre ai liberi professionisti, commercianti, artigiani e in particolare ai grandi patrimoni, speculatori e affaristi di ogni specie non si chiede nulla, o molto poco. **Questa non è giustizia sociale.** La FUPS chiede **equità fiscale**, attraverso la tassazione di tutti i redditi e patrimoni, sulla base dei redditi reali che dovranno essere accertati con strumenti efficaci e trasparenti! Che fine ha fatto la tanto declamata RIFORMA TRIBUTARIA? In un paese democratico devono essere i cittadini a decidere non le lobby e i gruppi corporativi!

COSI' NON VA, SI DEVE CAMBIARE!

La FUPS - CSdL augura a tutti gli iscritti, alle loro famiglie, ed a tutti i pensionati ed anziani i più sentiti e sinceri Auguri di Buon Natale e Buon Anno

"Nel bilancio previsionale non c'è nulla per lo sviluppo"

Il 25 novembre si è riunito il Comitato Direttivo della FUPS-CSdL, che ha preso in esame la situazione generale del paese.

Il Direttivo **ha contestato la decisione del Governo di interrompere l'iter di approvazione del progetto di legge di riforma tributaria** e di rimandarla a data da destinarsi. Quel progetto, anche se lacunoso e non del tutto condivisibile, compiva dei primi passi in direzione dell'equità, e serviva a reperire fin dal prossimo anno indispensabili risorse per far fronte ai problemi di bilancio dello stato, per la tutela dello stato sociale e per la promozione dello sviluppo.

Il Direttivo ha quindi espresso **forti riserve sulla possibilità di prelevare risorse**, per ripianare i deficit pensionistici di alcune categorie di lavoratori autonomi, **da fondi che sono prevalentemente dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.**

Mentre nel contempo non sono destinate risorse finalizzate allo sviluppo, e in particolare per promuovere l'occupazione e la formazione per le giovani generazioni, e in generale per tutelare quelle categorie sociali (giovani, donne, disoccupati, anziani) che pagano più di altre la forte crisi in atto nel paese.

A tal proposito ricordiamo che **la FUPS nel suo nono congresso (27 marzo 2010), ha incentrato il dibattito sui diritti, la solidarietà e per un nuovo patto tra le generazioni;** ma di tutto questo, nei provvedimenti del Governo sul bilancio dello Stato e degli enti pubblici, non vi è alcuna traccia.

Stralcio della RISOLUZIONE approvata dal Comitato Esecutivo della FERPA Bruxelles, 24 e 25 ottobre 2011

Il Comitato esecutivo della FERPA, riunito a Bruxelles i giorni 24 e 25 ottobre 2011, ha approvato la seguente risoluzione:
Constata che la situazione economica e finanziaria di numerosi Stati membri dell'Unione europea continua ad aggravarsi nonostante i tagli generalizzati alla spesa pubblica e in particolare alla spesa sociale;

Considerando che questi stessi Stati continuano a trattare i sintomi piuttosto che le cause reali della crisi

Ritiene che sia necessario attivarsi con tutte le possibili iniziative politiche per evitare che le decisioni prese a livello nazionale dagli Stati membri continuino a colpire pensionati e lavoratori.

Valuta confortante, in attesa di risultati concreti, le misure prese a livello comunitario per garantire la sopravvivenza del progetto dell'Unione europea e della zona Euro. Il progetto di un'imposta sulle transazioni finanziarie sembra andare, in effetti, in questa direzione. Quanto alle misure prese in materia di "governo economico" adottata dal Parlamento Europeo, queste esigono un'attenzione particolare in modo da non condurre, ineluttabilmente, i paesi dell'Unione Europea, all'austerità.

E' tuttavia indispensabile, in questa fase, assicurare che tali misure e le risorse finanziarie che ne derivano non comportino ulteriore inefficienza e maggiori sprechi di fronte alla forte pressione esercitata da ambienti influenti della finanza internazionale.

Queste risorse dovranno essere utilizzate, soprattutto, per garantire ai cittadini europei una crescita durevole e sostenibile attraverso investimenti con un impatto immediato e significativo sullo sviluppo, permettendo così la salvaguardia del modello sociale europeo.

In questo contesto, è sempre più importante per la FERPA lavorare a stretto contatto con la CES realizzando la maggiore sinergia possibile.

Infatti, la Confederazione europea è chiamata ad essere il passa-parola degli interessi delle persone attive e pensionati proponendo alle istituzioni europee delle politiche e degli investimenti sociali che tengano conto delle proprie esigenze.

Per tutti i pensionati e per tutte le persone anziane ed in particolare per le donne così come tutte le persone non autosufficienti, la FERPA eserciterà il ruolo che le è proprio, confermando il suo sostegno in termini di proposte ed azioni, a tutte le iniziative che la CES e le confederazioni nazionali avranno intenzione di adottare per la protezione di coloro che hanno affidato alla CES e alla FERPA il delicato compito di rappresentarli.

A tal proposito, si proporrà alla CES l'invio di una lettera ai 27 Capi di Stato e di governo dell'Unione Europea spiegando le condizioni di vita di milioni di cittadini anziani in Europa che vivono o rischiano di vivere sotto la soglia di povertà e nel bisogno.

Il Comitato esecutivo saluta la partecipazione della FERPA nel progetto comune con la CES ed il Comitato dei Giovani della CES per l'Anno Europeo 2012 "Invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale".

Bruxelles, 25 ottobre 2011

Hanno collaborato a questo numero: Luigi Forcellini, Elio Pozzi, Alberto Mino, Raffaele Lanci.